

Dal 1° febbraio 2006 nelle due regioni si doveva «spegnere» l'analogico: ma si è in ritardo su tutto

Romani, sottosegretario di Fi si scatena: «Grave che il servizio pubblico ridiscuta obiettivi condivisi»

Rai, indietro tutta sul digitale terrestre

Il direttore generale Meocci: non siamo pronti. Slitta la sperimentazione in Sardegna e Val d'Aosta
A Viale Mazzini mancano 300 milioni per il servizio pubblico. Scontro Petruccioli-Landolfi sul canone

di Natalia Lombardo / Roma

SWITCH OFF? NO GRAZIE La Rai fa marcia indietro nella corsa al digitale terrestre scattata con la Legge Gasparri. Il direttore generale, Alfredo Meocci, avverte: «Non possiamo lasciare le fasce meno abbienti della popolazione con la televisione spenta».

È troppo vicina la scadenza del 31 gennaio 2006, prevista per lo «switch off» nelle due regioni pilota, la Sardegna e la Val d'Aosta. Quindi sarà rinviato il momento in cui sarà spento il segnale della tv analogica, l'attuale televisione via etere, per trasmettere solo in digitale terrestre.

All'annuncio del rinvio è insorto Paolo Romani, sottosegretario alle Comunicazioni, da sempre uomo delle telecomunicazioni di Forza Italia: «È grave che il servizio pubblico metta in discussione obiettivi e strategie largamente condivise da tutti i soggetti». Perché la frenata Rai limita l'espansione di Mediaset, lanciata nell'uso del digitale a fini commerciali con le partite di calcio in pay tv, il che ha reso palese lo scoppo della legge Gasparri sostenuta da Romani, che ne fu il relatore alla Camera. E dire che l'ex ministro Gasparri si vantava: «Siamo una nazione all'avanguardia».

Meocci ha lanciato l'allarme sulle casse vuote per fare investimenti (allarme «ingiustificato», secondo Curzi), quindi lo stop sarà sul digitale, piuttosto che tagliare la produzione o il personale. Forse un'arma in più per negoziare l'aumento del canone. Ieri il presidente Rai, Claudio Petruccioli, ha inviato una lettera al ministro delle Comunicazioni Landolfi il quale si rifiuta di aumentare il canone e che ha invitato la Rai a «imitare gli sprechi» e a fare accordi con la telefonia mobile. È chiara la scelta

elettorale del ministro di An; Petruccioli replica: la Rai «già contiene gli sprechi», mancano 300 milioni di euro per coprire i costi del servizio pubblico.

Per il digitale il Cda Rai ha stanziato 7 milioni di euro per la prima fase, e la seconda sarà tra i 9 e gli 11,5. Ma le perplessità sui tempi sono molte, espresse anche dai vertici di RaiWay ascoltati martedì. L'uscita di Meocci giovedì in commissione di Vigilanza non è stata casuale: «Lo switch off sarà rinviato, del resto in Europa partono nel 2010» (il 17 l'Europarlamento discuterà se rinviare oltre il 2012). Diverso fu il passaggio al colore, spiega il Dg: «Allora chi non aveva la tv a colori poteva comunque guardarla in bianco e nero, ma se spegniamo il segnale analogico molte persone non vedranno più nulla». L'allarme lo aveva già lanciato il presidente della Regione Sardegna Renato Soru: scarsa copertura del territorio e i decoder sono già vecchi e non interattivi. Poco contano i contributi per l'acquisto dei decoder infilati in tutte le Finanziarie (e forse anche in questa per le due regioni). Tra l'altro sui 16 milioni di nuclei familiari abbonati alla Rai le tv in casa si moltiplicano fino a 50 milioni, e ogni apparecchio necessita di un decoder digitale.

A Viale Mazzini il digitale è il fanalino di coda: i due canali RaiDoc (che contiene RaiFutura) e RaiUtile (che dovrebbe interagire con la Pubblica Amministrazione) sono contenitori semivuoti che nessuno guarda. Ma il vuoto è anche di gestione sul digitale. Circolano due piani di sviluppo stilati da Roberto Sergio, direttore dei New Media Rai e l'altro da Carlo Sartori, presidente di RaiSat. Ma, di fatto, nessuno decide.



Maurizio Gasparri all'inaugurazione della sperimentazione del digitale terrestre del servizio pubblico. Foto Ansa

Tutte le tappe

Quando Gasparri disse «il digitale è una festa»

Luglio 1997
La legge n.249 (Maccanico) prevede un limite minimo di tre canali da riservare alle trasmissioni digitali terrestri.

Marzo 2001
La legge n.66/2001 delinea il passaggio tra il 2002 e il 2006 del sistema televisivo italiano dal regime analogico al regime digitale.

Maggio 2004
La legge n.112/2004 (Gasparri) stabilisce che entro l'1/01/2004 la Rai deve coprire

il 50% del territorio nazionale ed entro l'1/01/2005 il 70% della popolazione. Lo switch off (fine trasmissioni analogiche) è previsto entro il 31/12/2006. A precise condizioni, sono prorogate le concessioni analogiche (compresa quella di Rete4). Previsti incentivi per l'acquisto dei decoder necessari.

19 gennaio 2005
Il ministro Gasparri partecipa al lancio pubblicitario della Mediaset Premium, la piattaforma digitale del gruppo controllato dal

Presidente del Consiglio. «È un passaggio storico» dichiara il ministro.

22 gennaio 2005
Con la trasmissione in diretta di Bologna-Cagliari si registra l'esordio sul digitale di La7. Il giorno dopo Gasparri si lascia andare: «Il digitale terrestre è un grandissimo successo, una grande festa».

1 febbraio 2006
Era la data indicata per l'avvio della sperimentazione in Sardegna e Val d'Aosta ma giovedì scorso il direttore generale Meocci ha annunciato il dietrofront Rai.

L'INTERVISTA

CARLO ROGNONI

Consigliere d'amministrazione Rai

«Non si può spegnere la tv Mediaset preme per interesse noi dobbiamo pensare a tutti»

Consigliere Rognoni, il 1 febbraio non potrà essere «spenta» la tv analogica. Era prevedibile?



«Il governo non ha mai avuto il coraggio di dire che lo switch off a fine 2006 in tutta Italia non era realistico. È schizofrenico non accettare il principio che in Europa si prevede tra il 2010 e il 2012. Così sembra che l'Italia non fa quello che dovrebbe fare. Il Dgtvi (l'associazione dei soggetti in campo fra cui Rai, Mediaset, Telecom, ndr.) e i privati hanno interessi commerciali con le pay tv, ma il servizio pubblico ha degli obblighi: non possiamo spegnere il segnale analogico finché ogni cittadino non potrà vedere i programmi sul digitale terrestre. Abbiamo delle responsabilità anche sulle frequenze».

In che senso?
«Rispetto a privati come Mediaset, La7 per Telecom o ReteA per il gruppo Espresso, se noi liberiamo delle frequenze analogiche liberiamo ricchezze, dobbiamo fare entrare altri soggetti, la Rai deve avere clienti esterni. Così si che si garantisce il pluralismo nel mercato».

La scadenza del 2006 è scritta nella Legge 66 varata dal governo dell'Ulivo. Una previsione troppo ottimista?
«È stata fatta nel 2000, approvata nel 2001 e si pensava che fosse possibile; la Gasparri è stata approvata nel 2004, quindi si sono persi quattro anni. Se avessi-

mo governato noi avremmo fatto partire prima il digitale. Comunque ho spiegato più volte a Gasparri che il 2006 era troppo vicino, ma hanno voluto imbrogliare e non hanno cambiato la scadenza attribuendola a noi».

La Rai è indietro sul digitale?
«La Rai non è a punto, ci sono troppe direzioni non in sintonia. Ci sono gelosie e rapporti difficili che portano a un handicap. Nelle prossime settimane ci chiariremo in consiglio, confrontandoci con le direzioni dei New Media e dei palinsesti».

Il rinvio ricade su Mediaset?
«A Mediaset sono furibondi con la Rai, basta vedere la reazione di Romani. Girano voci che vorrebbero spostare lo switch off al 2008, ma se noi abbiamo fatto un errore sarebbe sbagliato anche questo, perché il passaggio è un processo, gli altri paesi non hanno una scadenza precisa, le stesse date del 2010-2012 sono indicative. È giusto accelerare, ma senza danneggiare i cittadini. E già ci sono gli appetiti delle aziende telefoniche per trasmettere la tv sui cellulari».

Anche di Berlusconi?
«Hanno fatto un accordo con Tim, possiamo farlo anche noi, ma è più importante distribuire le frequenze».

Stop al bonus per i decoder: ma l'affare è già fatto

La Finanziaria taglia i fondi: piazzati 3,5 milioni di box, Paolo Berlusconi ha le tasche piene

la galassia del box digitale

70 euro è il prezzo medio in Europa del decoder per la visione del digitale terrestre

130 euro è il prezzo medio in Italia del decoder

70 euro è il contributo dello Stato per l'acquisto del decoder riservato a coloro che sono in regola con il pagamento del canone

3,5 milioni il numero dei decoder venduti in Italia da maggio 2004 ad oggi

220 milioni il totale del contributo statale erogato fino ad oggi

1 l'unico modello è l'STBL3014: su 23 in commercio il solo che soddisfa i requisiti per la completa interattività (stampa e accesso ai servizi della pubblica amministrazione)

4% la percentuale dei decoder attualmente collegati con la linea telefonica e dunque realmente interattivi

di Francesco Luti / Roma

NELLA FINANZIARIA

2006, quella che ha dimezzato i fondi per lo spettacolo e lasciato in braghe di tela Regioni e Comuni, c'è chi continua a reclamare a gran

voce 150 milioni di euro per il digitale terrestre.

Il ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi ha definito l'incentivo statale per l'acquisto dei decoder «una assoluta priorità» confortato da quanto disposto dalla legge Gasparri (che prevede per il 1 gennaio 2006 lo spegnimento del segnale analogico). Sembra però che le istanze del ministro abbiano trovato piuttosto freddo il collega Tremonti e i milioni stanziati, dopo l'ultimo giro della ruota, sarebbero «appena» 10. Landolfi non molla e continua a ripetere che la data dello switch-off «non deve essere considerata ideologica». Ma, alla possibilità che fra due mesi Rai e Mediaset spariscano dalle tv di 20 milioni di italiani, sembra ormai credere soltanto lui.

I decoder venduti fino ad oggi sono infatti poco più di tre milioni e mezzo, la maggior parte dei quali piazzati grazie al contributo governativo. Sarà un caso ma i 70 euro pro capite di incentivo statale rappresentano, di media, il surplus di costo degli apparecchi venduti nel nostro paese rispetto a quelli commercializzati in Francia, Germania o Inghilterra. Una «anomalia» tutta italiana, ancora meno spiegabile per quelle aziende che, pur commercializzando con il prescritto bolino della Ce, si appoggiano alla poverissima manodopera cinese. È il caso della Amstrad, che vende il 7% circa dei decoder italiani. L'azienda, controllata in Italia da Paolo Berlusconi (attraverso la Solari.com), incassa i contributi del Governo presieduto dal fratello del suo azionista di maggioranza. Nel giro di sei mesi, da gennaio a luglio 2005, l'Amstrad è così diventata la sesta azienda su ventidue per quote di mercato nella vendita di decoder Dtt. Un boom cominciato quando la società, specializzata in elettronica di consumo a basso costo, ha iniziato a commercializzare decoder. Era il genna-

io del 2005, lo stesso mese in cui veniva lanciato il servizio di pay per view Mediaset Premium; il lancio dei decoder Amstrad venne così abbinato ad una smart card ricaricabile Mediaset e affidato (anche) alle televendite Mediasetshopping (marchio gestito dal gruppo di Bologna) in onda sui canali Mediaset e sul web. Tutto in famiglia insomma, soprattutto se si considera quanto anche il neonato mercato dei contenuti sia appannaggio esclusivo di un duopolio di cui Mediaset, naturalmente, fa parte. Gli unici due sistemi di codifica presenti su tutti i decoder Dtt venduti nel nostro paese, infatti, sono l'Irdeto acquisito in esclusiva da Telecom per il suo servizio a pagamento La7 Cartapiù, e il Nagra, utilizzato da Mediaset per la sua offerta pay per view. Di fatto, quindi, qualsiasi editore sia intenzionato ad offrire un servizio a pagamento utilizzando la piattaforma digitale terrestre (come ad esempio ha annunciato di voler fare la Rai, ma come potrebbe fare un altro editore proprietario di un multiplex digitale terrestre) dovrà pagare a questi due operatori l'accesso agli unici sistemi universalmente diffusi.

Consulta nazionale Turismo
Unione Regionale
Emilia Romagna
Federazione provinciale di Rimini

FOCUS
Il turismo balneare in Adriatico e l'innovazione nelle realtà turistiche mature
(in preparazione del Seminario Nazionale dei DS sul turismo a Roma il 14 dicembre 2005)

**Sala Congressi Hotel Holiday Inn
Marina centro - Rimini
14 novembre 2005 - ore 15.00**

Introduzione:
On. Sergio Gambini
capogruppo DS alla 10.a Commissione della Camera
(Attività produttive, commercio e turismo)

Intervengono fra gli altri:
Vasco Errani
Presidente della Regione Emilia-Romagna
e della Conferenza delle Regioni
Gianfranco Burchiellaro
Responsabile Nazionale DS turismo

Per informazioni Federazione Ds Rimini
tel. 0541381010 - info@ds.rimini.it
www.ds.rimini.it